

Uccisi due giovani nel napoletano

NAPOLI — Due pregiudicati, Raffaele Scafati Tagliatela, di 28 anni, ed Emilio Bombace, di 27, sono stati uccisi ieri con alcuni colpi, uccidendo due giovani. Il fatto è avvenuto in via Cumana, a Giugliano, un grosso centro dell'entroterra napoletano. Bombace e Tagliatela erano a bordo di una «Fiat Uno» quando sono stati avvicinati da sconosciuti a bordo di un'altra auto. Questi, estratte le armi, hanno cominciato a sparare. Bombace rimaneva ucciso all'istante colpito da due proiettili al capo; Scafati ha tentato di fuggire a piedi ma è stato raggiunto dai sicari che gli hanno sparato contro diversi colpi, uccidendolo. Gli assassini sono poi risaliti in un'auto e fuggiti. Scafati Tagliatela era pregiudicato per reati contro il patrimonio e per detenzione di armi. Bombace era pregiudicato per detenzione di armi.

Scoppio all'Italsider di Taranto

TARANTO — La produzione dell'acciaio all'interno dell'altiforno numero quattro dello stabilimento Italsider di Taranto è sospesa dalla scorsa notte, dopo uno scoppio dovuto a cause che non sono state ancora accertate. Lo scoppio, fortissimo, ha provocato la fuoriuscita dall'altiforno di una notevole quantità di ghisa allo stato liquido ed un principio di incendio. A quanto si è appreso, nessun operato addetto alla lavorazione è rimasto ferito. Ma l'incidente ha suscitato non poca apprensione. Negli ultimi mesi infatti si sono succeduti altri gravi episodi che hanno messo in pericolo la sicurezza dei lavoratori. Lo scoppio potentissimo, è stato udito nel raggio di diversi chilometri, anche in città. Dopo l'intervento dei servizi antincendio dello stabilimento, squadre di tecnici hanno cominciato a lavorare per la riparazione dell'avaria.

Ragazza di 17 anni uccide il padre che litigava con la madre

SPINO D'ADDA (Cremona) — Una ragazza di 17 anni ha ucciso il padre, dopo che questi aveva avuto un violento litigio con la moglie. La tragedia è avvenuta in una villetta in via Buonarroti a Spino D'Adda, dove al primo piano vive Gaziella Broggio con le due figlie, una di 17 e l'altra di 9 anni, mentre al piano superiore abitava Angelo Patuzzo, dal quale la moglie aveva chiesto la separazione. Tra i due vi erano continui litigi. L'altra sera la coppia ha avuto un ennesimo scontro violento nell'appartamento dell'uomo. Angelo Patuzzo avrebbe minacciato la moglie, tentando persino di strangolarla: alle grida di aiuto è accorsa la figlia dal piano inferiore. La ragazza aveva con sé un coltello da cucina con il quale ha colpito il padre, una sola volta al cuore. L'uomo è morto prima ancora di arrivare all'ospedale di Cremona. I sanitari hanno potuto solo accertare il decesso avvenuto per la rottura del cuore e che emorragica. La ragazza è stata arrestata dai carabinieri e oggi sarà trasferita al carcere minorile di Brescia. La giovane — di cui non è stato fornito il nome di battesimo — è stata interrogata nella caserma dei carabinieri: sulle eventuali spiegazioni dei motivi del suo gesto, carabinieri e magistrato hanno opposto il riserbo istruttorio. Angelo Patuzzo era muratore, anche se in seguito ad un infarto gli era stata riscontrata una parziale invalidità. Era originario di Piacenza d'Adige, in provincia di Padova. A Spino D'Adda abitava dal 1958. Lì si era sposato con Gaziella Broggio, anch'essa di origine padovana. L'omicida ha due sorelle: una maggiore, sposata, e una di nove anni che vive con la madre.

Terremoto a Napoli e in Valnerina

NAPOLI — Una forte scossa di terremoto, preceduta da un boato, è stata avvertita ieri sera, a Napoli e nelle zone vicine. La scossa, classificata del sesto-settimo grado della scala Mercalli, ha avuto per epicentro la zona flegrea e ha causato molto panico. Molte persone a Pozzuoli, nei rioni flegrei, così come a Napoli, specie nei quartieri popolari, sono scese per strada per restarvi l'intera notte. Due ore prima due scosse di terremoto del terzo-quarto grado della scala Mercalli erano state localizzate nello Spolelino. La zona interessata dal sisma si trova in Valnerina e più esattamente tra Norcia e Cascia. Soltanto parte della popolazione ha avvertito il fenomeno e non sono stati segnalati né danni alle persone né alle cose.

Morto lo scrittore Shklovski

MOSCA — Lo scrittore sovietico Victor Shklovski, creatore del formalismo russo e teorico del futurismo, è morto all'età di 91 anni. Lo ha reso noto ieri il quotidiano permiano «Vechernyaya Moskva» in un necrologio firmato dall'Unione degli scrittori sovietici. Victor Shklovski è stato anche critico, storico letterario, romanziere e drammaturgo. Ha lasciato numerosi studi sulla letteratura russa e in un volume autobiografico delinea le figure dei suoi amici entrati nella leggenda: Sergej Eisenstein, Ossip Mandelstam e Vladimir Majakovski. Negli anni dopo il 1930 fu accusato di essere «il portavoce dell'estetismo borghese».

Riaprirà subito i battenti la «fabbrica della morte» che ha avvelenato 2500 persone a Bhopal

DANBURY — La «Union Carbide», tramite il suo addetto stampa Tom Sprick ha preannunciato la riapertura della fabbrica che ha provocato la strage di Bhopal. Il funzionario della multinazionale americana ha precisato che la Union Carbide ha chiesto a madre Teresa di Calcutta di occuparsi degli orfani della tragedia, sostenendo che la religiosa ha, per l'appunto, il vicino alla sua opera missionaria e può quindi rendersi utile. Ma la multinazionale americana deve anche fronteggiare l'iniziativa legale delle vittime dell'avvelenamento. Due famiglie di Bhopal hanno denunciato la Carbide affermando, nell'istanza di richiesta di un risarcimento danni di 15 miliardi di dollari (28 mila miliardi di lire), che la multinazionale americana non applicò a Bhopal le stesse misure di sicurezza in vigore nell'impianto che dista sedici chilometri da Charleston in Virginia.

Nell'istanza le due famiglie sopravvissute al disastro sostengono inoltre che nella progettazione dell'impianto di produzione di «isocianato di metile» della fabbrica di Bhopal ci fu trascuratezza. Nel frattempo altre tredici persone, tra cui sei bambini, sono morte ieri a Bhopal di edema polmonare, provocato dalla fuga di gas tossico. Il bilancio, secondo fonti sanitarie, sarebbe quindi di 2.513 morti, complessivamente.

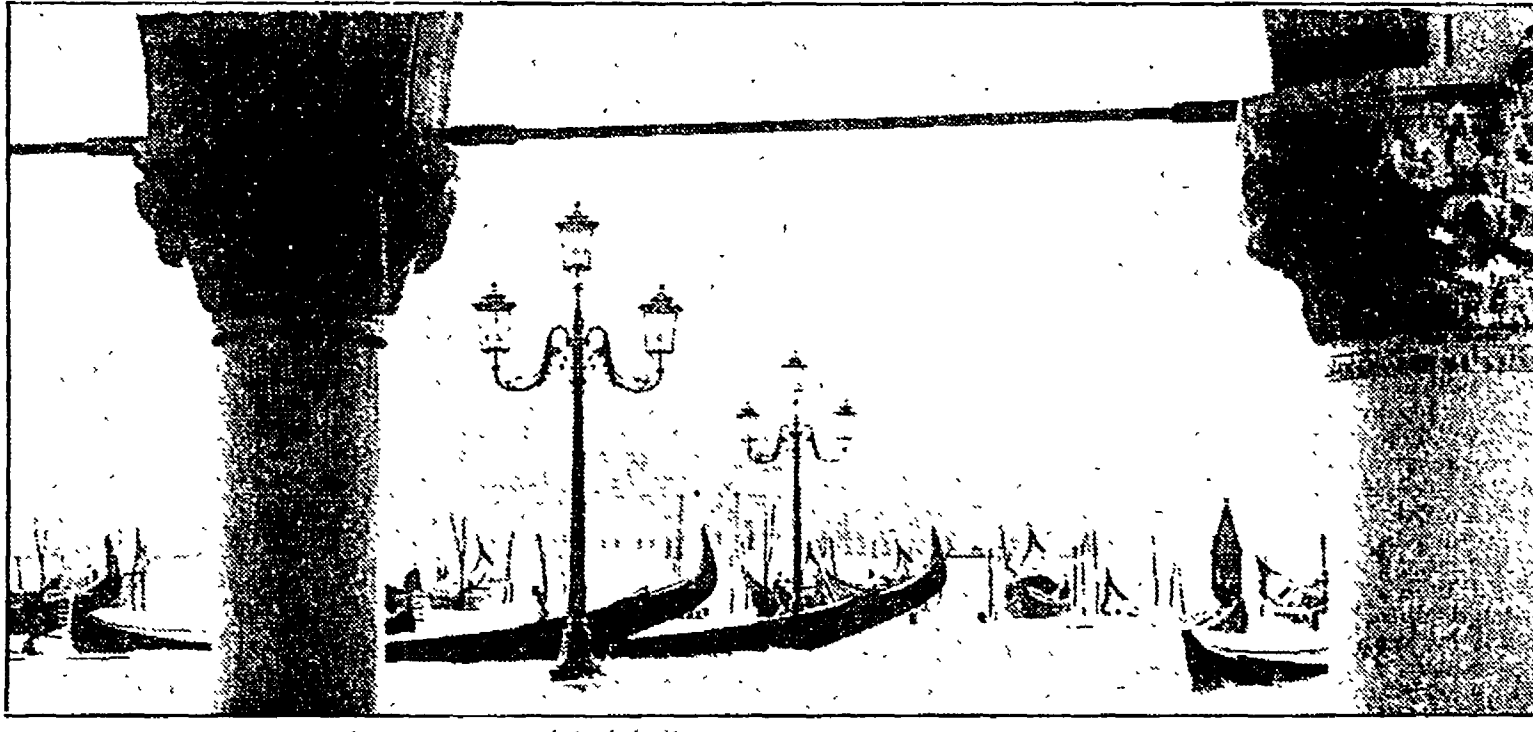
nelle tre cisterne, da 45 tonnellate, dell'impianto di Bhopal. La controffensiva della multinazionale americana continua poi anche sul piano dell'immagine. Con un cinismo sfacciato, la Union Carbide ha chiesto a madre Teresa di Calcutta di occuparsi degli orfani della tragedia, sostenendo che la religiosa ha, per l'appunto, il vicino alla sua opera missionaria e può quindi rendersi utile. Ma la multinazionale americana deve anche fronteggiare l'iniziativa legale delle vittime dell'avvelenamento. Due famiglie di Bhopal hanno denunciato la Carbide affermando, nell'istanza di richiesta di un risarcimento danni di 15 miliardi di dollari (28 mila miliardi di lire), che la multinazionale americana non applicò a Bhopal le stesse misure di sicurezza in vigore nell'impianto che dista sedici chilometri da Charleston in Virginia.

Due sommozzatori veneziani scoprono nella laguna reperti sensazionali

Cercano pesci, trovano una città

E se fossero i resti della mitica Amiana?

Muri, strade, pavimentazioni a sei metri di profondità - Grande cautela - Un fondo pieno di misteri In agosto l'immersione fortunata



Della nostra redazione
VENEZIA — Quando, passeggiando sul fondo della laguna, si imbarterono nei segni ineguagliabili di una struttura muraria d'epoca presumibilmente romana decidero di starsene zitti, di parlare esclusivamente con la Sovrintendenza ai beni archeologici: la notizia era, ed è, esplosiva, ma quel fondo di sabbia e fango vecchio di millenni è pieno di insidie, di «refusi» in cui anche il ricercatore più attento può, nonostante cautela e diffidenza, cadere. Tutto ciò che emerge, casualmente in virtù delle correnti, da quel fango è contraffatto da una quantità di incrostazioni che rimodellano forme o ne inventano di nuove. Ma pochi giorni fa è accaduto qualche cosa che ha convinto gli specialisti del ritrovamento a rompere il silenzio: a pochi metri di distanza dalle pareti del primo edificio sono stati scoperti altri due muri angolari, vale a dire, secondo le evidenze di archeologia, la prova incontestabile della esistenza di una costruzione. In più,

muri angolari tanto vicini presuppongono, oltre che una pavimentazione interna, un telaio di strade, una viabilità, forse addirittura urbana...
Una città? Nessuno, per ora, si azzarda a pronunciare quel nome; certo, l'ipotesi non è solo terribilmente suggestiva, è anche probabile; una città romana sotto pochi metri d'acqua torida come poche appoggiate sul fondo di una laguna che i vecchi libri di scuola hanno descritto come un deserto d'acqua e di terra malsana prima che ordine di barbari inferociti spingessero migliaia di profughi terrorizzati dalle civiltà Altilino ed Aquileia in questo immenso stagno putrido.
Cosa dicevano ancora quei libri di testo? In laguna ci sarebbero stati solo pochi pescatori senza storia e senza alcuna altra civiltà e che, forse, nel luogo in cui ora sorge il magnifico Palazzo dei Dogi, in piazza S. Marco, esisteva la palizzata di un «castrum» di un fortino romano, una stazione di controllo collocata in una delle

periferie più ostili dell'impero, benché tanto vicina a Roma.
Quelle pietre trovate in un canale navigabile della laguna Nord a 3 e a 6 metri di profondità sembrano obbligarci a tentare di riscrivere una nebbiosa pagina di storia: pietre, non palizzate, strutture murarie imponenti e destinate a durare, non legno. L'hanno scoperto due veneziani. Appartengono ad uno dei molti gruppi di sommozzatori che da anni passeggiano sul fondo della laguna a caccia di emozioni (la Marcante Divers di Venezia); impiegati, professionisti, operai che trascorrono i loro fine settimana, d'estate come d'inverno, tra legni di imbarcazioni fradice d'umidità e di sale e bombole di ossigeno (carissime) acquistate a proprie spese.
Ad agosto, Mauro Molin, un idraulico, e Giovanni D'Este, un piombero, entrarono a Burano, si sono immersi ma solo per cercare «passarini», un pesce molto comune in laguna, simile alla sogliola. A quota meno 3

Il PCI chiede: si faccia rapidamente chiarezza

«Troppo» intelligenti quei semafori? Riserbo sulla nuova inchiesta

A Torino l'ex capogruppo Quagliotti convocato come teste e arrestato per reticenza - Forse inquinate scelte di ammodernamento

Della nostra redazione
TORINO — È ancora una volta nella bufera il mondo torinese. Quei sospetti di tentata concussione che gravano sull'ex vicesindaco Enzo Biffi Gentili e sull'ex assessore ai trasporti Giuseppe Rolando, entrambi socialisti ed entrambi raggiunti (insieme al gran maestro della Massoneria di piazza del Gesù, Luigi Savona) dalle comunicazioni giudiziarie del magistrato istruttore Sorbello, e lo stesso arresto per reticenza dell'ex capogruppo comunista in comune, Giancarlo Quagliotti, proiettano nuove ombre di scandalo sulla vita pubblica. Il rischio è che si faccia di ogni erba un fascio, che gliudiziatori coinvolgano pubblici amministratori e politici che nulla hanno da rimproverarsi. Lo stesso progetto dei semafori intelligenti, sul quale si indaga per accertare se vi sono state irregolarità, se il meccanismo pervesso delle tangenti aveva alterato le gare d'appalto, rappresenta, dal punto di vista dell'attività municipale, una delle iniziative tecnologicamente più avanzate, capace di produrre un salto di qualità nel sistema di controllo del traffico urbano.
Biffi Gentili e Quagliotti sono già imputati nel processo delle tangenti. Nella nuova inchiesta giudiziaria hanno però posizioni nettamente differenti. Dice l'avvocato Laura Damico, che tutela l'ex capogruppo comunista: «Quella di Quagliotti è la posizione di un teste che il magistrato ha ritenuto reticente e nei confronti di un procedimento penale per falsa testimonianza. Questo procedimento si svolgerà in tempi molto celeri, come prevede la legge, consentendo quindi a Quagliotti di potersi difendere pubblicamente».

Il processo per direttissima si terrà probabilmente nella prima metà della prossima settimana. Perché Quagliotti è chiamato in causa in questa vicenda? Sembra che il rappresentante di una delle aziende escluse dalla commessa di semafori del comune di Torino (aggiudicata a un altro gruppo di ditte guidate dal Centro Ricerche Fiat) si fosse rivolto tempo prima al capogruppo comunista riferendogli di gravi irregolarità in un altro

appalto». E Quagliotti avrebbe chiamato al telefono un certo «Nanni», protestando energicamente. L'ex capogruppo, però, non ricorderebbe questa circostanza. E l'avvocato Damico soggiunge: «Allo stato delle conoscenze pare quantomeno discutibile l'addebito secondo cui il mio cliente non potrebbe non ricordare una presunta telefonata fatta di diversi anni fa. Confidiamo comunque che il magistrato voglia disporre con la massima celerità gli accertamenti del caso».

Anche il segretario della federazione comunista torinese, Piero Fassino, rileva che la reticenza di cui sarebbe accusato Quagliotti riguarda una telefonata ormai lontana nel tempo. «Non siamo però in possesso — sottolinea Fassino — di nessun elemento preciso, essendo tutto coperto dal segreto istruttorio. Ribadisco la necessità di un rapidissimo chiarimento sui fatti. Va tuttavia precisato che Quagliotti era stato convocato come teste e non ha alcuna imputazione nell'inchiesta sui semafori».

Al di là delle eventuali singole responsabilità delle persone che sono state coinvolte nell'inchiesta, resta però la gravità dei fatti che vengono ipotizzati dalla magistratura. Cosa ne pensi?
«Siamo ancora in una fase istruttorio — risponde il dirigente comunista — e quindi è bene attendere le risultanze dell'inchiesta. Se i fatti di cui si ha notizia dai giornali venissero confermati, si configurerebbe una situazione inquietante, anche per la presenza di persone legate ad ambienti massonici e per il manifestarsi di rapporti equivoci tra settori del mondo economico e del mondo politico della città. In ogni caso è evidente che eventuali azioni illecite avrebbero teso a inquinare scelte amministrative di grande rilievo per Torino. A maggior ragione, dunque, la nostra posizione è netta e ferma: come per le vicende del 2 marzo, chiediamo che si accerti fino in fondo la reale consistenza dei fatti e si agisca con rapidità per ridare fiducia al cittadino e trasparenza all'azione amministrativa».

Pier Giorgio Betti

Conclusa l'inchiesta dei giudici fiorentini che hanno individuato i cervelli finanziari e legami mafiosi

In 62 nel giro eroina «I love New York»

La droga partiva per gli USA in scatole da scarpe da un calzaturificio vicino Prato - Coinvolti italiani, spagnoli, americani, cinesi, il «re dell'alluminio», il belga Beck-Lin Wurk e Antonio Turano (strangolato con una corda di pianoforte) - Il ruolo del boss Tommaso Spadaro

Della nostra redazione
FIRENZE — L'inchiesta nata nel gennaio '83 con il sequestro di oltre 80 chili di eroina purissima in un calzaturificio alla periferia di Prato, ha individuato i cervelli finanziari e i vertici mafiosi di una delle più grosse organizzazioni internazionali specializzate in traffico di droga negli Stati Uniti, un asse che si dipana da Palermo, tocca Firenze e Milano, approda a New York e scivola attraverso le banche svizzere. In totale sono 62 le persone rinviate a giudizio dal giudice istruttore Roberto Mazzi che ha condotto le indagini assieme ai sostituti procuratori Silvia Della Monica, Margherita Cassano e ai funzionari e sottufficiali della sezione narcotici della squadra mobile di Firenze. Vi sono coinvolti italiani, spagnoli, americani, cinesi, alcuni protagonisti anche di primo piano del mondo finanziario internazionale come Edmond Beck, il cinquantenne finanziere belga arrestato nel luglio scorso, estradato

dalla Svizzera su richiesta dei magistrati fiorentini. Il procedimento contro Beck, titolare a Anversa della Imc, Belgium Metals Pva e conosciuto come «re dell'alluminio» è stata stralciata. Sarà giudicato in un secondo momento.
C'è ad esempio Lin Wurk, ex cittadino della Repubblica popolare cinese rifugiato negli Stati Uniti dove aveva creato dal nulla un impero industriale prima che la polizia americana lo arrestasse per collusioni con i «padrini» di New York. Lin Wurk era tra l'altro in stretti rapporti con Antonio Turano, l'italiano americano che dopo un lungo soggiorno a Firenze era tornato negli Stati Uniti per controllare una serie di attività mafiose e che finì strangolato con una corda di pianoforte perché responsabile, secondo Cosa Nostra, dell'errore da cui è scaturito il sequestro degli 80 chili di eroina. Turano si era fatto pescare a New York dalla Dea (Drug Enforcement Administration) in compagnia di Gaetano

Giuffrida, 44 anni, di Palermo, il titolare del calzaturificio di Sant'Angelo a Lecore dove l'eroina faceva sosta da Palermo per essere inscatolata con le scarpe «I love New York» e spedita via aerea in America. E proprio tenendo d'occhio Giuffrida la squadra mobile mise le mani su un quantitativo di droga tuttora record nel mondo. Ottanta chili di eroina purissima che sul mercato nero sarebbero diventati almeno seicento per un valore di decine di miliardi.
Da S. Angelo a Lecore l'inchiesta prese poi la via di Milano e soprattutto di Palermo dove, nel giugno dello scorso anno, la polizia riuscì a catturare il superlatitante Tommaso Spadaro, 47 anni, conosciuto come «don Massimo» il boss della Kalsa legato ai fratelli Greco, padrone di un esercito di 5000 uomini con cui teneva in pugno vastissime attività edili, alberghiere, finanziarie fino al monopolio del contrabbando. In appena 9 mesi la Guardia di finanza accertò che Tommaso Spadaro

I giudici egiziani: «Gli spiriti esistono»

IL CAIRO — Un tribunale del Cairo ha concesso il divorzio ad una donna che accusava il marito di avere sposato in seconde nozze, senza il suo consenso, uno spirito («Djinn»), pur ammettendo che secondo la scienza un simile matrimonio è impossibile. I giudici hanno sottolineato che il Corano riconosce l'esistenza del «Djinn», esseri di puro spirito creati da Allah accanto agli umani per provare il suo potere: «Dato che tutte le creature di Allah possono sposarsi fra di loro e dato che una donna ha il diritto di chiedere il divorzio se è contraria alle seconde nozze del marito, il tribunale decreta lo scioglimento del vincolo, afferma a sentenza.

Il tempo

LE TEMPERATURE	RATURRE
Bolzano	-3 10
Verona	-1 4
Trieste	7 12
Venezia	0 12
Milano	1 4
Torino	-2 12
Genova	10 18
Bologna	1 5
Firenze	-4 10
Pisa	0 14
Ancona	3 10
Perugia	0 9
Pescara	-1 14
L'Aquila	-3 11
Roma U.	2 14
Roma F.	3 15
Campob.	1 9
Bari	5 13
Nepoli	4 14
Potenza	2 10
S.M. Leuca	7 14
Reggio C.	12 17
Messina	15 17
Palermo	11 18
Catania	6 16
Alghero	7 17
Cagliari	9 17

LA SITUAZIONE — L'Italia è sempre interessata da una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Le perturbazioni provenienti dall'Atlantico continuano a sfilare a nord dell'arco alpino.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane dove durante il corso della giornata il cielo si manterrà generalmente sereno e scarsamente nuvoloso. Nebbia persistente sulla Pianura Padana in parziale dissolvimento durante la ore diurne, formazione di nebbie in banchi localmente anche fitti, lungo la fascia adriatica e in particolare durante le ore notturne. In diminuzione le temperature minime della notte senza notevoli variazioni quelle massime della giornata.

Manifestazione a Praga per l'anniversario della morte di John Lennon

PRAGA — Due-trecento giovani hanno tenuto, ieri sera, una manifestazione al centro di Praga per il quarto anniversario della morte di John Lennon, l'ex «Beatle». Secondo il corrispondente dell'agenzia AFP che era sul luogo, la polizia ha caricato per due volte il gruppo di manifestanti che nel pomeriggio si erano riuniti sotto l'ambasciata di Francia. Dopo una marcia attraverso le strade della vecchia Praga, i manifestanti sembravano essersi dispersi. Mezza dozzina di persone sono state arrestate dalla polizia che ha fatto uso di sfollamenti.

Madrid, s'inaugura mostra su Codice Hammer

MADRID — Domani sarà inaugurata nel museo del Prado a Madrid l'esposizione del Codice Hammer di Leonardo Da Vinci. Si tratta dell'antico Codice Leicester, acquistato nel 1950 dal richissimo petroliere e mecenate americano Armand Hammer. Questo unico codice leonardesco di proprietà privata è formato da diciotto fogli con scritti e illustrazioni di Leonardo di natura scientifica. Questa esposizione sarà inaugurata dalla regina Sofia con la presenza del ministro italiano dei Beni culturali Antonio Gullotti, il quale nel pomeriggio di lunedì inaugurerà anche, insieme al ministro spagnolo della cultura, una mostra di oltre cento quadri di Giorgio Morandi.

aveva versato su 39 libretti al portatore un miliardo e 360 milioni. Don Masino più tardi sarà incriminato anche per l'omicidio Dalla Chiesa e sospettato per la morte del giudice Chinnici. All'operazione «Don Masino» seguì l'arresto alla Comit e alla Cassa di Risparmio delle province siciliane di alcuni funzionari che avevano dato una mano al boss del boss a nascondere in conti correnti artefatti i miliardi dell'eroina. Poi è stata fatta luce su chi e come portava in Europa e in Italia tutti quei soldi. Attraverso operazioni di trasferimento compiute da decine di società fantasma in Svizzera e Liechtenstein un fiume di denaro (decine e decine di miliardi) rientrava in Italia. Gli investigatori hanno trovato traccia di un acquisto di 400 chilogrammi d'oro compiuto da un cittadino di Basilea, George Kastl, per conto di Gaetano Giuffrida. Solo in un conto corrente in una banca elvetica sono stati sequestrati cento miliardi.

Giorgio Sgheri